La critica della società italiana nelle opere scelte di Pier Paolo Pasolini

Ćapin, Josip

Master's thesis / Diplomski rad

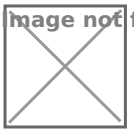
2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:162:773803

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

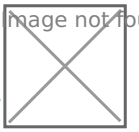
Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-28**



Repository / Repozitorij:

University of Zadar Institutional Repository





Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku
Diplomski sveučilišni dvopredmetni prevoditeljski studij talijanistike

Josip Ćapin

La critica della società italiana nelle opere scelte di Pier Paolo Pasolini

Diplomski rad

Zadar, 2019.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni dvopredmetni prevoditeljski studij talijanistike

La critica della società italiana nelle opere scelte di Pier Paolo Pasolini

Diplomski rad

Student/ica:
Josip Ćapin

Mentor/ica:
Prof. dr. sc. Nedjeljka Balić-Nižić

Zadar, 2019.

Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Josip Ćapin,** ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **La critica della società italiana nelle opere scelte di Pier Paolo Pasolini** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 31. listopada 2019.

Indice

1. Introduzione 6

2. La vita di Pier Paolo Pasolini 8

2.1 La gioventù, l'università e Friuli 8

2.2 L'arrivo a Roma 10

2.3. La partenza dal mondo contemporaneo, isolazione e pessimismo 13

2.4. La morte 14

3. La critica sociale 15

3.1 I termini chiave della critica di Pasolini 15

3.2 Il fascismo come lo vede Pasolini 16

3.3 Tipi dell'antifascismo 17

3.4 Valori, sottoproletariato, Chiesa e paesi del Terzo Mondo 19

3.5 Il problema del potere 22

3.6 Tensione e tolleranza 23

3.7 Che cosa è la cultura 24

4. La critica della borghesia 26

4.1 Verso la critica della borghesia 26

4.2 Umorismo e borghesia 27

4.3 L'autonomia della borghesia 28

4.4 Teorema – la decostruzione della borghesia italiana 29

4.5 L'ospite 31

4.6 Il significato del corpo e dell'amore 32

4.7 La distruzione completa 32

4.8 Emilia come rappresentante dell'Italia contadina 34

5. Conclusione 36

6. Bibliografia 38

7. Sažetak 40

8. Riassunto 41

9. Summary 42

1. INTRODUZIONE

Pier Paolo Pasolini appartiene nel cerchio dei più grandi intellettuali italiani del Novecento. La sua opera, molto complessa e molto ispirativa, occupa la mente della gente ed anch'oggi è l'oggetto dei molti studi. In questa tesi si mostreranno i principi della critica pasoliniana della società, religione, politica ecc. La tesi sarà divisa in tre unità: La vita di Pasolini, La critica della società contemporanea, La critica della borghesia. All'inizio si presenteranno la vita di Pasolini, i suoi più importanti avvenimenti, e il suo collegamento con la sua critica perché, quando si parla di Pasolini, gli avvenimenti della sua vita sono una cosa inseparabile dalla sua vita artistica ed intellettuale. Saranno esposti gli avvenimenti importanti nella sua vita privata, intrecciandogli con i fatti dalla sua vita artistica, e così otteniamo la semiotica della sua vita.

Nella seconda unità si mostreranno i principi fondamentali per la comprensione del pensiero di Pasolini. Si parlerà del fascismo, i suoi tipi e manifestazioni, la battaglia contro esso, la battaglia che non si spegnerà mai. Si mostreranno i problemi dell'antifascismo, la cosa che deve servire all'umanità ma, secondo Pasolini, sono diventati una cosa uguale al fascismo. Si proverà a dare lo sguardo di Pasolini sulla società contemporanea, società "paleoindustriale", sul ruolo della Chiesa, sul ruolo delle virtù vecchie e nuove. Si descriverà il rapporto di Pasolini con "sottoproletariato" che era la sua ispirazione e una sorte d'ossessione. Si vedrà l'immagine di Pasolini sul tema del potere, le sue diverse manifestazioni, un grande influsso che fa sulla vita degli uomini. Inoltre saranno spiegati i pensieri dell'autore sulla cultura e il suo pessimismo per la condizione d'uomo contemporaneo. Si menzionerà l'importanza delle osservazioni sul consumerismo, e soprattutto il neocapitalismo dove tutto questo menzionato prima è immerso.

Nella terza parte della tesi, si analizzerà la critica della borghesia. Si darà lo sguardo sulla dottrina di Pasolini sull'umorismo e il suo rapporto con la borghesia, le ragioni della sua alienazione e perdita dell'umanità. Si proverà anche a dare un'osservazione e descrizione generale usando il romanzo *Teorema* in cui Pasolini si occupa con i problemi della società borghese, il romanzo che si può prendere come

una sorte dello strumento per capire lo sguardo di Pasolini sulla borghesia italiana, ma non solo italiana perché nel romanzo si mostrano i fatti e le idee universali.

2. LA VITA DI PIER PAOLO PASOLINI

2.1 La gioventù, l'università e Friuli

Pier Paolo Paolini è nato a Bologna il 5 marzo 1922. Frequentava l'università di Bologna dove

> [...] Pier Paolo scopre nuovi orizzonti culturali: l'antica poesia provenzale e, nel campo linguistico, l'esistenza di una Romània negletta o perduta, formata dalle parlate neolatine minori, come il catalano, il romancio e lo stesso friulano, la lingua che da sempre ha sentito parlare dai contadini del suo paese materno.[1]

In questo periodo della sua vita, Pasolini, come molti giovani della sua generazione, non conosceva bene la politica e tutto questo mondo. L'anno 1942 era molto importante per la vita di Pasolini. Lui è andato a un raduno a Weimar[2] dove partecipava la gioventù universitaria dei paesi sotto il governo fascista o quelli che erano collegati con il fascismo. Ma, sebbene fosse un raduno fascista, ha incontrato molti giovani antifascisti che hanno risvegliato in lui sentimento di un insieme con una Europa libera, Europa che pensava e viveva oltre la propaganda nazi-fascista.[3] Naldini, e altri che si occupano con il pensiero di Pasolini, sottolinea l'estate del 1941 a Casarsa come un'estate cruciale nella vita di Pasolini deciso di dedicarsi pienamente alla produzione artistica. Come nella sua pittura (Pasolini si occupa anche con la pittura durante, più o meno, tutta la sua vita), nella sua poesia si mostrano gli elementi di vita in questo piccolo paese, diversi rituali della vita, ruolo importantissimo della Chiesa ecc. Per lo più era impressionato con il dialetto, dialetto in cui Pasolini sentiva l'anima di questa gente. Così nascono *Poesie a Casarsa* dove Pasolini descrive la realtà, storia, tradizioni di Casarsa e la sua gente, ma anche le sue

[1] Nico Naldini, *Breve vita di Pasolini*, Piccola biblioteca Guanda (Gruppo editoriale Mauri Spagnol), Ugo Guanda editore S.r.l, Parma, 2015, p. 17

[2] Immediatamente dopo il ritorno, Pasolini ha scritto un articolo *Cultura italiana e cultura europea a Weimar* dove problematizza il rapporto dei giovani europei e giovani italiani con la cultura e la letteratura straniera. Conclude che gli italiani si devono aprire alla cultura europea, ma anche non trascurare i suoi scrittori. Cfr. Pier Paolo Pasolini, *Saggi sparsi*, p. 5 – 9 in *Pier Paolo Pasolini – saggi sulla politica e sulla società,* Arnoldo Monadori Editore S.p.A., Milano, 1999

[3] Cfr. Nico Naldini, *Breve vita di Pasolini*, cit. p. 19

emozioni e pensieri privati. Dopo la pubblicazione di *Poesie a Casarsa*, Pasolini si trasferisce a Casarsa con la sua famiglia. Si trasferisce da Bologna. "Pier Paolo, che parla il friulano, senza nessun inciampo, scopre in quel mondo così appartato modi espressivi arcaici, una terminologia più ricca e soprattutto una parlata che non ha subito l'influenza del dialetto veneto di Casarsa."[4] Qua si nascono le prime esperienze erotiche ed omosessesuali. Nascono il romanzo *Amado mio* e molti versi dove si possono vedere le idee dell'amore, le esperienze mescolate con l'innocenza della campagna.[5] Innamorato di lingua e cultura friuliana, Pasolini ha organizzato a Casarsa una scuola privata per gli studenti che, a causa della guerra, non potevano andare a Udine. La madre Susana insegnava nella scuola elementare, Pier Paolo nella scuola media. Nel 1945 è morto il fratello Guido che viene ucciso dai comunisti italiani e jugoslavi. Guido era partigiano. In questi anni Pier Paolo Pasolini scrive *La meglio gioventù* e prepara la sua tesi di laurea sul tema della poesia di Pascoli. In quel tempo Pasolini scrive un dramma con tema della invasione turca nel 1499 - *Turcs in Friul*. Pasolini anche fonda l'*Accademiuta di lenga furlana*.[6] Così nasce una sorte di félibrisme[7] friuliano. Pubblica «*Stroligut di ca' da l'aga*» (*Piccolo astrologo di qua dall'acqua*) una rivista dove si costruisce l'ambizione di formare un incontro delle culture neolatine minori e descrivere lo spirito paesano. In quel periodo Pasolini scrive una serie di articoli giornalistici dove ha dato il contributo nella lotta per l'autonomia friulana, un'autonomia regionale amministrativa e l'uso del friulano come lingua ufficiale.[8] Nel 1947 dopo la lettura del *Manifesto* e opere di Gramsci, si iscrive in PCI. L'incontro con il comunismo ha stimolato in Pasolini il senso per gli altri, per la società.

Dopo aver dedicato infinite cure al proprio io come oggetto ossessivo della sua poesia e dei suoi diari intimi, sente ora maturare nuove esigenze, anche attraverso il quotidiano esercizio pedagogico, da cui ha imparato che «sono gli altri che contano.[9]

[4] Ivi, pp. 26 e 27
[5] Ivi, p. 28
[6] "(I) fondamenti teorici della nuova scuola: Friulanità assoluta, tradizione romanza, influenza delle letterature contemporanee, libertà, fantasia."
[7] l Félibrige è un'associazione dichiarata secondo la legge del luglio 1901, che per lo scopo ha di custodire e promuovere la lingua, la cultura e tutto ciò che costituisce l'identità dei paesi di langue d'oc. La sua sede è al Museon Arlaten (Palais du Félibrige, Arles). Cfr. https://www.babylon-software.com/definition/f%C3%A9librisme/ , (25 agosto 2019, 21:30)
[8] Cfr. Nico Naldini, *Breve vita di Pasolini*, cit., pp. 40-41
[9] Ivi, p. 43

Questo combattimento si svolge attraverso la lotta di classe. In quel periodo ha cominciato a scrivere *Il sogno di una cosa* che è stato pubblicato più tardi. Il suo grande interesse era il mondo degli umili, che, secondo Zanzotto, Golino e Contini, Pasolini era autentico in quell'amore ed è riuscito di descrivere e combattere per questa gente senza populismo.[10] Nell'ottobre 1949 Pasolini è accusato per gli osceni e corruzione di minorenni. "[...] Si tratta di un avvenimento atteso dai suoi avversari politici cattolici e fascisti per screditarlo attraverso la rivelazione scandalosa della sua omosessualità."[11] Dopo questo, Pasolini e sua madre partono per Roma.

2.2 L'arrivo a Roma

Con l'arrivo a Roma Pasolini scopre "la vitalità della gioventù romana, la sua modernità, le gioie concesse da una tolleranza antica, la bellezza dei ragazzi che sembrano antiche statue dissepolte."[12] Scopre anche la Roma urbana, le sue periferie e completamente un nuovo mondo che vuole conoscere. Così è arrivato ai quartieri, non lontano da Roma, dove vivono immigrati dal Sud che sono venuti dopo la guerra, le masse che devono andare dal centro antico romano perché il regime fascista voleva costruire vie e monumenti del trionfo del regime e del Mussolini. Tutta questa gente doveva vivere in casette, baracche, che sono uguali, in una povertà, sporcizia estrema, privi di morale e la vita dignitosa dell'uomo. In questo periodo, ma anche in questo ambiente, Pasolini scrive il romanzo che gli darà la notorietà in tutta l'Italia. Si tratta di *Ragazzi di vita* (1955). 1957 esce la raccolta *Le ceneri di Gramsci* e 1959 esce il suo secondo romanzo, una sorte di continuo di *Ragazzi di vita - Una vita violenta*. Nel 1961 comincia la vita cinematografica di Pasolini ed esce *Accattone*. In quel periodo Pasolini anche collaborava con i registi e scenografici (Bolognini).[13] La critica, soprattutto marxista, ha cominciato una grande campagna contro il suo romanzo *Ragazzi di vita*. Lo accusavano che il romanzo non

[10] Cfr. ivi, p. 44 e 45
[11] Ivi, p. 48
[12] Ivi, p. 52
[13] Cfr. ivi, p. 56

parlava della lotta di classe o "prospettivismo"[14] e come tale, non aveva il valore. La critica anche era preoccupata con l'aspetto morale e sociale che accusava Pasolini per falsificazione e per morbosità ma "(e)ssi non conoscono affatto il mondo delle borgate descritto nel libro [...]."[15] Inoltre si deve dire che Pasolini in questi romanzi parla come quello che osserva e scrive tutto che vede, non come quello che scrive per ragioni ideologiche e populistiche. Con Francesco Leonetti e Roberto Roversi, Pasolini ha deciso di fondare «Officina», la rivista che per il suo scopo aveva "(v)incere il residuo mito novecentesco e ricostituire una nozione di poesia come prodotto storico e culturale"[16] e creare un nuovo tipo di realismo – realismo ideologico.

Nel 1958 è morto il padre Carlo Alberto e la vita di Pasolini continua ad essere circondata dai scandali. Pasolini viene accusato per l'oscenità nelle sue opere e di altre cose che riguardano la sua vita privata. Si può dire che l'omosessualità di Pasolini era la causa di questi attacchi. La reazione di Pasolini era silenziosa e Pasolini, nonostante le accuse, è continuato a vivere in un modo suo e a vedersi con i suoi amici (Penna, Caproni, Bassani, Morante, Bertolucci, Moravia, Fellini...). Segue il trasferimento con la madre in via Giacinto Carini. In quel periodo si stringe il rapporto tra Pasolini e PCI a causa delle grandi critiche delle sue opere. La critica diceva che Pasolini non amava la gente perché la mostrava come delinquenti e vandali immersi in una oscenità e volgarità. In queste aspre accuse la critica trascurava il fatto che Pasolini voleva descrivere la realtà, non adornarla. Così nasce anche il primo film di Pasolini *Accattone* (1960) dove Pasolini, senza un'esperienza tecnica e registica, descrive e mostra il mondo di cui scrive. Questo è un grande punto della vita intellettuale e artistica di Pasolini.

> L'espressione cinematografica mi offre, grazie alla sua analogia sul piano semiologico con la realtà stessa, la possibilità di raggiungere la vita in modo più completo. Di impossessarmene, di viverla mentre la creo. Il cinema mi consente di mantenere il contatto con la realtà, un contatto fisico, carnale, direi, addirittura sensuale.[17]

[14] Si tratta dell'interpretazione del prospettivismo di filosofo Lukács in cui si sostiene che l'arte deve ritrarre l'alienazione dell'uomo nella società capitalistica. Si può dire che la letteratura deve essere impegnata a mostrare i grandi successi della rivoluzione che succederà in futuro e deve essere una sorte di predittore del futuro. Cfr. Alan Swingewood, *Sociological poetics and aesthetic theory*, St. Martin's Press, 1987, pp. 57-58

[15] Nico Naldini, *Breve vita di Pasolini*, cit., p. 57

[16] Ivi, p. 61

[17] Ivi, pp. 69-70

Il suo cinema si svolge sotto i diversi influssi dalle altre arti: Giotto, Masaccio (pittori), Dreyer, Chaplin (cinema). Il film ha offerto a Pasolini una possibilità di esprimersi usando un linguaggio figurativo: usa i mezzi molto semplici, i protagonisti sono gli uomini della strada ecc.[18] Dopo *Accattone* escono *Mamma Roma* e *Il Vangelo secondo Matteo* dove Pasolini manifesta e ricerca il mito e la storia. Conosce Ninetto, una delle persone importantissime nella sua vita, l'uomo dal popolo che giocava nei molti film di Pasolini. 1966 esce il film *Uccellacci e uccellini* dove Pasolini descrive e mette in luce la crisi del marxismo. *Edipo re* e *Medea* seguono dove l'attrice era Maria Callas. Succede *Teorema* dove Pasolini denuda i miti della società del consumerismo, bonvivanismo, neocapitalismo e borghesia che ha seguito dopo l'industrializzazione. Si critica anche questa industrializzazione, l'edonismo e si mettono il luce alcune "perdite culturali, tra cui il sentimento del sacro."[19] Dopo *Teorema,* ha filmato *Porcile* dove si mostra il peccato e il vecchio e nuovo capitalismo. Nella *Trilogia della vita* appartengono *Il Decameron, I racconti di Canterbury, Il fiore delle Mille e una notte*. In questi film Pasolini mostra la realtà del corpo umano, e dopo accusazioni della pornografia, "Pasolini risponde che la realtà del corpo è l'unica che finora è riuscita a preservarsi dalle manipolazioni operate sul mondo popolare."[20] Il suo ultimo film *Salò o Le centoventi giornate di Sodoma* ha causato lo scandalo maggiore. Anche qua abbiamo la sessualità umana, ma opposto della *Trilogia della vita*, qui abbiamo "il potere che si è impadronito del sesso, strumentalizzandolo in mondo mostruoso."[21] Il potere in questo film è neocapitalismo che distrugge, non solo istituzioni, ma anche la lingua, corpo e morale. L'uomo è umiliato ed è visto come prodotto per consumazione, non come l'essere umano. Pasolini non ha visto la première di questo film. Nel 1961 esce *La religione del mio tempo* e 1964 pubblica *Poesia in forma di rosa*.

[18] Ivi, p. 70
[19] Ivi, p. 77
[20] Ivi, p. 84
[21] Ibid

2.3 La partenza dal mondo contemporaneo, isolamento e pessimismo

Il mondo dove poteva vedere la gente come era il "sottoproletariato" italiano di cui era innamorato, Pasolini poteva trovare solo nei paesi del Terzo Mondo perché in questi paesi ha visto l'Italia prima di industrializzazione e neocapitalismo. Pasolini ha notato che, anche in Africa, nella quale ha filmato i film, pian piano viene la stessa industrializzazione che ha distrutto Italia. Per Africa Pasolini dice che "(e)ssa è, in sostanza, una immensa riserva di sottoproletari, addirittura, in qualche caso, preistorici, venuti a contatto con le magnifiche e progressive sorti del neocapitalismo."[22] Sebbene avesse molto successo nella sua vita artistica, nella sua vita privata si ripetevano gli scandali. La sua omosessualità era il problema per tutti. Anche il gruppo degli scrittori neoavanguardisti, chiamati "Gruppo '63" lo criticano e lo accusavano di essere naturalista. Questo era solo uno dei molti attacchi sulla sua vita artistica e privata ma Pasolini non ha mai perso le staffe e rispondeva approfondito e argomentativo sui giornali. Così nasce una grande polemica nei giornali. Escono anche raccolte di queste polemiche *Le belle bandiere* e *Il caos*. Si svolge la battaglia su due fronti:

"[...]contro la borghesia uscita vittoriosa con il neocapitalismo e contro quel suo specchio deformante che è il conformismo di sinistra. È una battaglia da isolato. I suoi colleghi intellettuali gli oppongono un muro di silenzio, ed è inutile anche rivolgere loro degli appelli [...].[23]

Pasolini è rimasto solo.

Uno dei più grandi conflitti era quello contro gli studenti quando è stata scritta la famosissima poesia *Il Pci ai giovani!* che ha causato molte turbolenze. Pasolini nella rivolta degli studenti vede la volontà per distruggere tutto che è resto dalla società precedente. Pasolini sta in difesa dei valori vecchi, la traduzione e la storia ai quali Pasolini dà un ruolo sacro e così sta in opposizione del potere e questa nuova borghesia che è entrata nella guerra contro i vecchi valori e la tradizione.[24]

[22] Ivi, p. 90
[23] Ivi, p. 97
[24] Cfr. p. 99 e 100

Nel 1966 Pasolini era malato e un mese era costretto a essere in letto. Quindi ha riletto i *Dialoghi* di Platone che ha risvegliato in lui "l'idea di scrivere attraverso personaggi."[25] Così si nascono i drammi: *Orgia*, *Pilade*, *Porcile*, *Affabulazione*, *Calderòn* e *Bestia da stile*. Il teatro è diventato così una svolta, come il cinema. Pasolini ha visto in teatro "un mito culturale rivolto all'élite intellettuale, come espressione di un atto di protesta attiva, dinamica, contro la cultura di massa."[26] Le sue opere teatrali non voleva rappresentarle in Italia. Ha provato all'estero. Nel 1973 ha cominciato a scrivere *Petrolio*, il suo ultimo romanzo dove voleva dire tutto che sa. Qui si mescolano le cose che Pasolini ha scattato e quello che sparisce dal mondo ma anche dalla sua vita.[27] Nel 1970 esce *Trasumanar e organizzar*, una sorta di autorecensione d'autore che è costretto a tacere. Dopo esce *Empirismo eretico* e Pasolini comincia a collaborare con il «Corriere della sera» e questi articoli vengono raccolti in *Scritti corsari*. Dopo il ritorno in Italia (Pasolini molto viaggiava, per passione o per filmare), Pasolini ha scritto un articolo contro i sostenitori dell'aborto. La logica di Pasolini era seguente: sebbene ogni cosa abbia il carattere sacro, l'aborto distrugge l'ordine principale della vita. La sua protesta contro la società dei consumi e il Potere pian piano è cominciata di ottenere in carattere apocalittico. Nell'ultima estate della sua vita, Pasolini partecipava a diversi incontri con gli studenti (*Volgar eloquio*), conduceva dibattiti sui giornali con diversi membri della società. Con Einaudi ha fatto un accordo per pubblicazione della sua ultima opera *Divina mimesis*.

2.4. La morte

In Ostia, nella notte tra il primo e il due novembre muore Pier Paolo Pasolini. È assassinato da un giovane che lo ha investito più volte con la sua macchina. Tutti i fatti dell'omicidio non sono conosciuti fino ad oggi. Per l'omicidio è stato condannato Pino Pelosi, un giovane (19 anni) che era con Pasolini in quella notte fatale. Pino, dopo la sua uscita dalla prigione, ha negato la sua colpa. Alcuni pensano che Pasolini sia stato ucciso dai fascisti, altri pensano che l'abbia ucciso la mafia,

[25] Ivi, p. 101
[26] Ivi, p. 102
[27] Cfr. pp. 104 e 105

forse erano i tre siciliani che erano sulla scena del crimine. Alcuni altri pensano che sia stato ucciso per la sua omosessualità, si pensa anche che lo abbiano ucciso per le ragioni politiche. Il processo si è aperto di nuovo perché tutti i fatti non sono stati scoperti. Qualunque cosa sia vera, solo una cosa è sicura: il 2 ottobre 1975 è morto uno dei più grandi intellettuali italiani del Novecento.

3. LA CRITICA SOCIALE

3.1 I termini chiave della critica di Pasolini

La vita turbolente di Pasolini, e la sua filosofia e arte che ha il compito di "dare scandalo" sono nati sotto uno schema che, semplificato, si può mostrare in questo modo[28]:

potere (lo stato)	sono opposti a	la civiltà e la cultura contadina
la borghesia		il marxismo/comunismo
partito politico DC		il sottoproletariato
lo standard		il dialetto
la burocrazia		la natura
il fascismo		la sessualità
il consumerismo		il vangelo

Si deve menzionare che non si tratta delle coppie. Questo schema semplifica e menziona i termini e le idee principali del pensiero di Pasolini raccolti dalle sue opere.

[28] Cfr. Valter Milovan, *Bilješke o Pasoliniju*, Meandarmedia, Zagreb, 2011, p. 28

3.2 Il fascismo come lo vede Pasolini

Per Pasolini tutte le ideologie non valgono niente perché la forza morale perde la sua forza, il suo influsso e non vale niente, non può affrontare quella dottrina fascista, dottrina della morte. Pasolini fa una divisione e la nomina, si può dire, in un modo poetico o filosofico, e così abbiamo due tipi del fascismo:

1. fascismo pazzesco (arcaico, archeologico, vecchio)
2. fascismo "normale" (vero, società dei consumi)

Questa distinzione si basa sul modo in cui si manifesta il fascismo. Il primo tipo si manifesta in modo pazzesco e ridicolo e per combattere contro questo tipo non bisogna essere molto forte. Per il secondo tipo Pasolini dice che "(o)ccorre essere fortissimi per affrontare il fascismo come normalità, come codificazione, direi allegra, mondana, socialmente eletta, del fondo brutalmente egoista di una società."[29] La manifestazione dove il fascismo è visto come un ribellione contro la società atroce Pasolini vede qualcosa onesto e nobile perché questo tipo vuole il cambiamento e vuole combattere per lui. Il secondo tipo del fascismo è "sedimento morale, complicità con la manipolazione artificiale delle idee con cui il neocapitalismo sta formando il suo nuovo potere."[30]

Analizzando la "Strage di Brescia"[31], Pasolini ha concluso che questo tipo di fascismo non è quello che si basa su Dio, Patria o Famiglia, sulla tradizione ecc., cioè sul fascismo tradizionale. Quel nuovo fascismo e il fascismo tradizionale hanno in comune solo il nome. I nuovi fascisti "sono in tutto e per tutto identici all'enorme maggioranza dei loro coetanei. Culturalmente, psicologicamente, somaticamente [...] non c'è niente che li distingua. Li distingue solo una «decisione» astratta e aprioristica che, per essere conosciuta, deve essere detta."[32] Questo fascismo è un fascismo senza ideologia, fascismo nominale. Pasolini accusa la cultura per queste apparenze perché essa permette la follia pragmatica, la cultura che è cambiata dal consumerismo, dall'alienazione. Pasolini costantemente reinterpreta e pensa di

[29] Cit. Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti*, Garzanti s.r.l., Milano, 2018, p. 17
[30] Ibid
[31] L'attentato terroristico nella piazza della Loggia a Brescia che si è svolto durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista. Muoiono 8 persone, 102 sono ferite da una bomba sotto il cestino portarifiuti.
[32] Cit. Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti*, cit., p. 26

nuovo il termine fascismo. Il termine fascismo cambia il significato e non si riferisce a quel fascismo degli anni '20 e Pasolini lo definisce come "prepotenza del potere" che si manifesta e svolge continuamente nella società dei consumi. Questa "prepotenza" distrugge e cambia la società in un modo molto aggressivo, forse più aggressivo di regime mussoliniano perché questo fascismo si appoggia un tipo di fascismo "come normalità, come codificazione [...] del fondo brutalmente egoista di una società."[33]

Il fascismo, così, diventa il meccanismo della manipolazione tra cui il neocapitalismo ottiene il suo potere usando l'idea del progresso.[34] Osservando la crescita dei giovani che si identificano con le idee fasciste, Pasolini vede che un giovane italiano può infettarsi in diversi modi: amici, quartiere della città, ragazzo/a, ma anche la rivolta contro i genitori e la società. "Ecco un'operazione fascista: ma fascista nel fondo, nei ripostigli più segreti dell'anima. L'Italia sta marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, pettegolezzo, moralismo, coazione, conformismo: prestarsi in qualche modo a contribuire a questa marcescenza è, ora, il fascismo."[35]

3.3 Tipi dell'antifascismo

Quanto ai tipi dell'antifascismo, Pasolini va un passo avanti. Di nuovo si analizza il fascismo e i suoi tipi e, spiegando i tipi dell'antifascismo, si possono vedere le sue idee sullo sviluppo del fascismo.

La prima è una sorte dell'antifascismo che per l'oggetto della sua lotta ha il fascismo arcaico che non esiste più. Pasolini ci dà un esempio di questo tipo del fascismo. Mussolini è un capo che, nel tempo contemporaneo non può mai essere rilevante, non solo per la sua ideologia, ma anche perché le regole e stile della società moderna non lo accettarono. "Basterebbe la televisione per vanificarlo per

[33] Ivi, p. 7
[34] Ivi, p. 8
[35] Ivi, p. 16

distruggerlo politicamente",[36] dice Pasolini. Le sue tecniche non possono funzionare nel mondo moderno. Nello stesso modo si può parlare dell'antifascismo. L'antifascismo, se viene capito come il combattimento contro il fascismo di un tipo che non esisterà più. Ambedue sono i tipi, come li chiama Pasolini, archeologici.[37] Nella sua analisi Pasolini va molto lontano e dice che i fascisti "ufficiali" sono discepoli del fascismo archeologico, e come tali, non possono essere considerati seri. Si può dire che il loro tempo è passato.

L'antifascismo vero sarebbe quello che combatte contro il fascismo vero. Pasolini crede che "[...] il vero fascismo sia quello che i sociologi hanno troppo bonariamente chiamato «la società dei consumi»."[38] Pasolini sostiene che nuovo tipo di fascismo si può vedere nell'urbanistica, nel paesaggio e molti beni della società moderna. Si tratta di un vero e velenoso tipo di fascismo, della dittatura. La dittatura si svolge in un meccanismo dove i giovani vengono cambiati profondamente, intimamente, e ci vengono dati "[...] altri modi di pensare, di vivere, altri modelli culturali."[39] Loro anche hanno diversi sentimenti. Si tratta "di una irreggimentazione reale che ha rubato e cambiato loro l'anima."[40] "Il che significa, in definitiva, che questa "civiltà dei consumi" è una civiltà dittatoriale. In somma se la parola fascismo significa la prepotenza del potere, la «società dei consumi» ha bene realizzato il fascismo."[41]

L'abbondanza degli antichi valori, valori tradizionali, ed adozione non successa dei nuovi valori che sono venuti con l'industrializzazione ha fatto che il popolo, diventando una piccola borghesia, a causa di "boom economico" degli anni '60 si è trovato "in uno stato di imponderabilità di valori."[42] In questo punto Pasolini ci dice che queste caratteristiche aveva la società tedesca prima dell'arrivo del nazismo e in questo fatto si trova un grande pericolo per l'Italia. La caduta del fascismo ed entusiasmo dopo il suo fallimento ha fatto che gli uomini sono diventati più buoni. Pasolini, sempre sul lato opposto, dice che questo nuovo fascismo ha più vittime del fascismo degli anni '20 e '30. "(L)a prepotenza, la violenza, la cattiveria,

[36] Cit. Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari* in *Pier Paolo Pasolini – saggi sulla politica e sulla società,* Arnoldo Monadori Editore S.p.A., 1999. p. 518
[37] Ivi, p. 519
[38] Ivi, p. 519
[39] Ibid
[40] Ibid
[41] Ivi, p. 520
[42] Ibid

la disumanità, la glaciale freddezza dei delitti compiuti dal 12 dicembre del 1969 in poi non s'era mai vista in Italia."[43] Si può concludere che, come abbiamo già detto, il vero antifascismo è quello che si combatte, nella lotta molto complessa e quasi invincibile, contro il "vero" tipo del fascismo, come lo chiama Pasolini

> [...]perché il vecchio fascismo, sia pure attraverso la degenerazione retorica, distingueva: mentre il nuovo fascismo – che è tutt'altra cosa – non distingue più: non è umanisticamente retorico, è americanamente pragmatico. Il suo fine è la riorganizzazione e l'omologazione brutalmente totalitaria del mondo.[44]

3.4 Valori, sottoproletariato, Chiesa e paesi del Terzo Mondo

Il pensiero di Pasolini sui valori si può vedere bene nella sua analisi delle due fasi del governo democristiano. Pasolini ci dà una nominazione poetica e, si potrebbe dire, nostalgica:

1. Fase- *prima della scomparsa delle lucciole*
2. Fase- *dopo la scomparsa delle lucciole*

Nella prima fase è stata descritta la continuità tra il fascismo fascista (vecchio) e il fascismo dei democristiani (nuovo) che hanno usato lo stesso metodo per ottenere il potere politico e fondare la nuova società. Si tratta di una sorte di violenza (polizia), Costituzione era disprezzata, epurazioni. La democrazia era solo formale, la stessa democrazia che doveva combattere il fascismo e i suoi residui. Questa democrazia "si fondava su una maggioranza assoluta ottenuta attraverso i voti di enormi strati di ceti medi e di enormi masse contadine, gestiti dal Vaticano."[45] L'intervenzione del Vaticano era possibile in e per un sistema repressivo. Questa tesi pasoliniana viene conclusa dai valori che vengono messi nel tale sistema politico. I "Valori" sono: "la Chiesa, la patria, la famiglia, l'obbedienza, la disciplina, l'ordine, il risparmio, la moralità."[46] Questi valori erano reali poiché erano in fondo di un'Italia agricola e paleoindustriale. In momento in cui questi valori diventano i valori nazionali, hanno perso la loro realtà e concretezza.[47] Sono diventati

[43] Ivi, p. 521
[44] Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti*, cit., p. 21
[45] Ivi, p. 84
[46] Ibid
[47] Ivi, p. 84

"repressivo conformismo dello Stato."[48] In questo conformismo si equiparano il potere dei fascisti e democristiani. Il molo del Vaticano era uguale, Vaticano aveva il molo formale e pragmatico.[49] Per Pasolini la religiosità è vista come un modo per liberarsi dal potere ch'è imposta dall'alto. Ma quando la religione diventa un'istituzione, un potere politico-economico, Pasolini diventa un grande critico e opponente.[50] Le indicazioni di questo si possono vedere nell'inizio del romanzo *Ragazzi di vita*. Pasolini comincia il romanzo con l'atto di battesimo e della cresima. Questo atto si può interpretare come una manifestazione pragmatica di Pasolini che vuole mostrare la debolezza della Chiesa, il suo allontanamento dal mondo contemporaneo, e la sua alienazione e marginalizzazione nella vita dell'uomo moderno. Se il sacramento lo definiamo come "atto rituale, quale l'abluzione, l'aspersione purificatrice, l'unzione, il digiuno ecc., mediante il quale l'uomo è reso partecipe della divinità"[51], dalle azioni dei suoi personaggi, e dall'ambiente dove si svolge l'azione del romanzo, si può concludere che Pasolini non crede che la Chiesa possa aiutare l'uomo. Immediatamente dopo i sacramenti, Ricco è andato a rubare, prima solo, e dopo con i suoi amici.[52] Questo ci delinea abbastanza bene il pensiero di Pasolini come la società neocapitalistica e consumeristica ha distrutto, non solo la tradizione e valori antichi, ma anche umanità, l'anima del uomo, l'uomo che non ha niente, ed e costretto a rubare per sopravvivere. Nel momento di transizione che Pasolini chiama *Durante la scomparsa delle lucciole,* nasce una sorte del paese in paese, una organizzazione che raccoglie operatori, contadini e intellettuali (spesso sono raccolti dal PCI) che conoscevano la sociologia e marxismo, ma non potevano "sospettare la realtà storica che sarebbe stato l'immediato futuro (...)"[53] quello che si chiama "sviluppo" o "benessere."

Nel periodo della seconda fase, i valori di cui si è parlato prima, non contano più. Nazionalizzandoli, "i valori" diventano falsificati e sopravvivono solo nel fascismo clericale che è molto marginato e non ha il potere. Al posto di vecchi valori vengono gli altri, d'origine completamente diversa. Questi valori sono prodotto

[48] Ibid
[49] Ivi, p. 85
[50] Cfr. Valter Milovan, *Bilješke o Pasoliniju*, cit., p. 51
[51] https://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/sacramento.html , (10 agosto 2019, 22:00)
[52] Cfr. Pier Paolo Pasolini, *I ragazzi di vita*, Einaudi, Torino, 1972, p. 2
[53] Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti*, cit., p. 86

d'industrializzazione, una nuova epoca nella storia umana.[54] Per Pasolini, la società italiana ha reagito male ed è diventata "un popolo degenerato, ridicolo, mostruoso, criminale."[55] Il fascismo fascista non è riuscito a distruggere i valori della gente perché esso solo "iterava e reiterava le sue imposizioni comportamentistiche: la coscienza non ne era implicata. I «modelli» fascisti non erano le maschere da mettere e levare."[56] Dopo la sua caduta, tutto è tornato com'era prima. Industrializzazione, boom economico e consumerismo come la sua conseguenza hanno distrutto questi valori e hanno imposto completamente nuovi, privi di senso ed umanità. Nel saggio dedicato a Calvino[57], Pasolini ci offre il suo sguardo sui vecchi valori, i valori che vede solo nei paesi del Terzo Mondo. Pasolini cerca e ricerca questo mondo che il fascismo (come lo pensa Pasolini) e consumerismo non hanno afferrato. Nei giorni prima di "boom economico", questo mondo, come lo chiama Pasolini "preborghese", era transnazionale e a lui "appartengono le culture sottoproletarie urbane [...] e minoranze operaie [...]."[58] Pasolini lo chiama l'universo contadino. "Esso è l'avanzo di una civiltà precedente, e la classe dominante modellava tale avanzo secondo i propri interessi e propri fini politici."[59] Questo mondo preindustriale e prenazionale in Italia è distrutto e esiste solo nei paesi del Terzo Mondo che non aveva lo Sviluppo e vive all'età del pane, non all'età dell'oro. Questa gente era il consumatore dei beni necessari ed elementari per la vita. "Ho detto e lo ripeto, che l'acculturazione del Centro consumistico ha distrutto le varie culture del Terzo Mondo [...]."[60] Il risultato è catastrofico: la nascita di nuovo totalitarismo che tramite la cultura propaga ed impone la sua cultura consumerista, cambiamento del comportamento ma anche il cambio del corpo, la lingua è ridotta e si diminuisce la sua forza espressiva, il dialetto sta estinguendo perché i giovani non lo parlano perché non vivono più nei loro paesi d'origine.[61] Pasolini insiste, quando pensa dell'uomo e la sua cultura, sulla sua classe sociale. Proprio questo, elencato sopra, ha come risultato il fatto che "gli uomini sono conformisti e tutti uguali uno all'altro

[54] Ivi, p. 87
[55] Ivi, p. 88
[56] Ibid.
[57] Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari* in *Pier Paolo Pasolini – saggi sulla politica e sulla società,* sotto il nome *Limitatezza della storia e dell'immensità del mondo contadino,* p. 319
[58] Ivi, p. 321
[59] Ibid.
[60] Ibid.
[61] Ivi, p. 322

secondo un codice interclassista (studente uguale operaio, operaio del Nord uguale operaio del Sud): almeno potenzialmente, nell'ansiosa volontà di uniformarsi."[62]

3.5 Il problema del potere

"Oggi in realtà in Italia c'è un drammatico vuoto di potere."[63] Non si tratta di una sorte di potere (legislativo, dirigenziale, politico...) ma un grande vuoto di potere in sè.[64] I democristiani hanno attraversato dalla prima alla seconda fase e, sebbene loro fossero gli uomini del potere, non sapevano che il potere ha cambiato completamente la sua natura.[65] Le cose le quali potevano avere il potere non sono più quelle vecchie: il Vaticano, esercito nazionalista (gli eserciti diventano transnazionali), famiglia (si accetta il divorzio)...

> Ora il potere dei consumi imponeva ad essa cambiamenti radicali, fino dell'accettare il divorzio, e ormai,, potenzialmente tutto il resto, senza più limiti (o almeno fino ai limiti consentiti dalla permissività del nuovo potere, peggio che totalitario in quanto violentemente totalizzante.[66]

Questi cambiamenti si vedono anche nel linguaggio. Si forma un linguaggio nuovo. Così si svolge che il potere reale fugge ai governatori e apparati politici e sociali per gestire con esso e loro fanno solo un ruolo simbolico in questo meccanismo.

La condizione di un potere "vuoto" si potrebbe cambiare se, come dice Pasolini, une "teste di legno" non sono cambiate con altre. "Testa di legno" è un politico che non ha il potere, che non ha un ruolo concreto e importante, solo, si può dire, estetico. Il termine «potere reale» così si allontana dagli uomini e diventa un'immagine astratta, un'idea lontana e forse apocalittica[67] che non si sa controllare e che funziona e lavora indipendente da noi, ma la cui attività influisce e controlla la nostra vita.

---

[62] Ivi, p. 323
[63] Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti,* cit., p. 90
[64] Ibid.
[65] Ivi, p. 91
[66] Ivi, pp. 91-92
[67] Ivi, p. 94

Milovan, analizzando la poesia di Pasolini, ci dà un'analisi del metodo di Pasolini per combattere contro il Potere:

1. parlare molto direttamente dei problemi nella società e delle manifestazioni del potere senza tabù;
2. pensare il mondo usando il mondo della Chiesa e della religione. Pasolini molto spesso usa anche il mito per pensare del mondo e per ispirarsi alla sua produzione artistica.[68]
3. glorifica e celebra il mondo del sottoproletariato e il mondo della povera gente;
4. esprime un grande odio ed animosità per la nuova classe sociale, per le nuove strutture politiche, per i loro difensori e rappresentanti.[69]

3.6 Tensione e tolleranza

Per la grande tensione che nasce nella società, Pasolini accusa i politici, uomini che governano. Gli stessi uomini "hanno prima gestito la strategia della tensione a carattere anticomunista, poi, passata la preoccupazione dell'eversione del '68 e del pericolo comunista immediato, le stesse identiche persone hanno gestito la strategia della tensione antifascista."[70] Tutte le stragi in Italia in quel periodo (Piazza Fontana, Brescia, Bologna) sono state fatte dalle stesse persone, accusando, prima i radicali di sinistra, dopo i neo-fascisti. Lo scopo della loro accusa era l'adulazione agli antifascisti perché avevano il bisogno per la campagna del referendum, dopodiché continuavano come se fosse successo niente. Questo fatto, secondo Pasolini, non è una intolleranza che si può trovare nella società dove governano le regole della società dei consumi ma "si tratta in realtà di casi di terrorismo ideologico."[71]

[68] Questa frase è l'aggiunta dell'autore.
[69] Cfr. Valter Milovan, *Bilješke o Pasoliniju*, cit., pp. 31 e 32
[70] Pier Paolo Pasolini, *Scritti corsari* in *Pier Paolo Pasolini – saggi sulla politica e sulla società,* cit., p. 521
[71] Ivi, p. 522

Ma ho chiamato questi episodi di terrorismo e non di intolleranza perché, secondo me la vera intolleranza è quella della società dei consumi, della permissività concesse dall'alto, voluta dall'alto, che è la vera, la peggiore, la più subdola, la più fredda e spietata forma di intolleranza. Perché è revocabile ogni qualvolta il potere ne senta il bisogno. Perché è il vero fascismo da cui viene poi l'antifascismo di maniera: inutile, ipocrita, sostanzialmente in gradito al regime.[72]

Tutto questo fa influsso anche sulla cultura, una grande mostra dei successi dello spirito umano, una grande mostra della vita d'ogni uomo che si svolge nella realtà e gli appartiene.

3.7 Che cosa è la cultura?

La cultura per Pasolini non è una cosa riservata per "la intelligenza" (per professori, scienziati, politici, artisti...) ma neanche una cosa della classe dominata (operai, borghesi...). La cultura si è svolta nello spazio tra l'intelligenza e tra le classi sociali.[73] "La cultura di una nazione è l'insieme di tutte queste culture di classe, è la media di esse."[74] Senza la sua dimensione pratica, la cultura rimarrebbe astratta e lontana dagli uomini. Pasolini dice che in Italia, queste *culture*, forse meglio dire, le parti della cultura, sono state distinguibile. "Nuova omologazione"[75] è nata dal nuovo Potere. Questo si è manifestato anche nella vita intellettuale ed artistica di Pasolini. La ricerca per il mezzo più adeguato risulta con la transizione di Pasolini al film, alla fotografia in moto, usando più spesso gli attori non professionali affinché ottenesse una realtà viva, una realtà che potesse trasmettere questa semiologia nella quale Pasolini parlasse. A questo livello linguistico si mostra la cosa che Pasolini sottolinea: il cambiamento (mutazione) antropologico degli italiani e la loro omologazione a solo un modello.[76] Questo può sembrare complicato, ma in realtà è molto evidente: tutti i giovani italiani (ma non solo italiani) si vestono nella stessa maniera, seguono la moda e i trend, amano e parlano, più o meno, le stesse cose. Questo, secondo Pasolini, risulta con i cambiamenti fisici dei giovani, non solo alcuni atti culturali. "In una piazza piena di giovani, nessuno potrà più distinguere,

[72] Ibid
[73] Cfr. Valter Milovan, *Bilješke o Pasoliniju*, cit., p. 29
[74] Cit. Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti,* cit., p. 31
[75] Ivi, p. 32
[76] Ivi, p. 36

dal suo corpo, un operaio da uno studente, un fascista da un antifascista [...].”[77] Il problema più grande per Pasolini è l’unificazione completa e cancellamento di tutte le differenze che si svolge con lo sviluppo e con la conversione di tutto questo nelle virtù della borghesia. La sessualità si può prendere come un esempio. “La tolleranza che il nuovo potere ha esteso su di essa l’ha resa triste, ossessiva, mentre la repressione, tutt’altro che sparita, continua in forme diverse da quelle tradizionali.”[78] I rapporti sessuali diventano così un obbligo sociale, privo di gioia. I giovani sono cattivi, brutti e in loro “si è imposto un modello di insolenza, disumanità, spietatezza che è identico per tutti.”[79] La degenerazione ha un carattere retroattivo. Questo significa che, se i giovani sono diventati “immondizia umana, [...] anche in passato lo erano.”[80] “Il crollo del presente implica anche il crollo del passato.”[81]

Lo sviluppo molto rapido della società dei consumi ha causato la scomparsa del mondo contadino e mondo degli operai cioè mondo non-borghese. Così sparisce la cultura degli oppressi, la cultura che deve combattere contro la cultura borghese, una sorte dell’opposizione naturale della cultura borghese. La distruzione di questa dialettica ha reso possibile l’espansione del consumerismo, dove tutti possono godere i frutti di quest’albero, ma non sono uguali. L’uguaglianza è fasulla, un mito, un’ideologia della morte. L’unica realtà è la possibilità e la potenza per consumare, spegnere e così mettere in azione tutto il sistema.[82] Tutta questa invasione rapida del consumerismo può ringraziare molto i mass media, soprattutto alla TV, una delle armi importantissime nelle mani del Potere. Il pessimismo di Pasolini era grandissimo e si può vedere in molti posti nella sua opera. Io mostro un esempio dalla poesia *La poesia della tradizione* dove Pasolini dà il suo commento della gioventù perduta:

[...]e tu prendesti alla lettera tale ironia fintamente ribalda,
erigendo barriere giovanili contro la classe dominante del passato
la gioventù passa presto; oh generazione sfortunata,
arriverai alla mezza età e poi alla vecchiaia
senza aver goduto ciò che avevi diritto di godere

[77] Ivi, pp. 36 e 37
[78] Nico Naldini, *Breve vita di Pasolini*, cit., p. 112
[79] Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti*, cit., p. 113
[80] Ivi, p. 112
[81] Ivi, p. 113
[82] Cfr. Luka Bogdanić, *Mogućnost kritike potrošačkog društva kao problem filozofije odgoja – Marginalije o Pasoliniju,* Filozofska istraživanja, Vol. 30 No. 1-2, 2010., p. 285

e che non si gode senza ansia e umiltà
e così capirai di aver servito il mondo
contro cui con zelo «portasti avanti la lotta»:
era esso che voleva gettar discredito sopra la storia – la sua;
era esso che voleva far piazza pulita del passato – il suo;
oh generazione sfortunata, e tu obbedisti disobbedendo![83]

4. LA CRITICA DELLA BORGHESIA

4.1 Verso la critica della borghesia

Analizzando le conseguenze causate dalla "vittoria del NO" sul referendum 12 maggio 1974 (Referendum sul divorzio in Italia[84]) Pasolini notifica certe cose nella società italiana, e come abbiamo già detto, abbiamo:

1. la classe media è cambiata molto perché "i loro valori positivi non sono più i valori sanfedisti e clericali ma sono i valori [...] dell'ideologia edonistica del consumo e della conseguente tolleranza modernistica di tipo americano."[85] Oltre l'idea dello sviluppo, il Potere dirige lo stile della vita, la moda, la produzione dei beni, le informazioni (TV, giornali, radio...) e crea i nuovi valori, abbandonando i valori tradizionali, annullando la Chiesa che era il simbolo di questi valori.[86]
2. con il cambio dell'Italia contadina e paleoindustriale, sul posto di essa si forma una borghesizazzione con le caratteristiche descritte sotto 1. Pasolini dice che "NO" significa "una «mutazione» della cultura italiana che si allontana tanto dal fascismo tradizionale che dal progressismo socialista."[87]

"Lo «sviluppo», pragmaticamente, voluto dal Potere, si è istituito storicamente in una specie di *epoché* che ha radicalmente «trasformato», in pochi anni, il mondo

[83] https://www.mirorenzaglia.org/2008/08/la-poesia-della-tradizione/ , (8 settembre 2019, 11:30)
[84]Il 12 e il 13 maggio 1974 era Referendum sul divorzio in Italia. La domanda era: "Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898, "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio"?". È stato primo referendum abrogativo nella storia della Repubblica Italiana. Gli slogan erano: "La famiglia deve vincere, vota sì" e "Il mondo ci guarda, gli italiani votano no". È finito con la vittoria del "NO".
[85] Pier Paolo Pasolini, *Il fascismo degli antifascisti*, cit., p. 21
[86] Ivi, p. 22
[87] Ibid.

italiano."[88] Questo è risolto con lo sviluppo della "cultura di massa" che si è formata dall'analfabetismo del popolo e dall'umanesimo cencioso della classe media. "La cultura di massa" ha cambiato l'antropologia di uomo moderno ed ha invertito i valori come patriottismo, morale e religione e al loro posto ha messo il consumerismo (società dei consumi).[89] Questa "l'omologazione culturale"[90] come dice Pasolini, ha catturato tutte le classi sociali (borghesia, popolo, operai, sottoproletari) cosicché "la matrice che genera tutti gli italiani è ormai la stessa."[91] Così uniformano le differenze e fascismo e antifascismo diventano la stessa cosa. Un fascista e un antifascista non sono culturalmente ma anche psicologicamente uguali perché ambedue partecipano alle idee della società dei consumi e le vivono. "Per quel che riguarda gli estremisti l'omologazione è ancor più radicale."[92]

4.2 Umorismo e borghesia

La critica pasoliniana della borghesia e il suo contesto nel rapporto con l'umanità e con popolo, ma anche le manifestazioni come li vede Pasolini, si possono vedere bene nell'analisi dell'umorismo. Potrebbe sembrare strano, ma l'analisi di Pasolini dell'umorismo ci può dare un bello sguardo sulle ragioni della sua critica. Si deve dire che Pasolini, vedendo che la borghesia pian piano prende il controllo dell'intera società, e, come dice Pasolini "identificando a sé l'intera umanità non ha più nessuno al di fuori di se stessa cui deferire l'incarico della propria condanna"[93], Pasolini accusa la borghesia per desacralizzazione e banalizzazione della realtà e della vita. Pasolini sostiene che il popolo è spiritoso e comico, non si occupa con l'umorismo che è distacco dalla realtà ma la borghesia sì. Se definiamo ed analizziamo l'umorismo come lo fa Pasolini: "L'umorismo è distacco dalla realtà,

[88] Ivi, p.23
[89] Ivi, p. 24
[90] Ibid.
[91] Ibid.
[92] Ivi, p. 25
[93] http://lostrillodelgrillo.weebly.com/uploads/3/0/5/3/3053535/pier_paolo_pasolini_teorema.pdf , p. 145, (2 settembre 2019)

atteggiamento contemplativo di fronte alla realtà, e quindi dissociazione tra sé e questa realtà"[94] e

l'umorismo è un atteggiamento della classe al potere. Seguimi: quali sono i caratteri dell'umorismo? Il senso di colpa e la riduttività. Ora il borghese si sente in colpa (perché detiene il potere) e tende a stare in ciabatte. È un uomo pratico. L'umorismo è un atteggiamento di difesa di chi ha una visione rimpicciolita, quotidiana, della vita[95],

possiamo vedere che la teoria sull'umorismo di Pasolini può usare bene per capire il suo pensiero sulla borghesia e l'umanità.

Nel suo libro *Pasolini tra enigma e profezia* Giuseppe Zigaina ci descrive l'ironia di Pasolini, l'ironia non divertente, non umoristica, ma l'ironia che vuole insegnare, incoraggiare il pensiero sulla vita e vuole risolvere i suoi problemi. Si basa sul concetto di Freud di "spirito arguto" e il suo rapporto con l'inconscio.[96]

4.3 L'autonomia della borghesia

Com'è già stato detto in precedenza, la borghesia identifica l'umanità con se stessa e così distrugge la sacralità dell'umanità e della vita ed ha un carattere che desacralizza. I miti e le sue epoche della storia umana non sorridevano a sé e tutti gli eroi di quell'epoca non avevano nessun senso dell'umorismo. Questo lo fanno solo le persone autorevoli.[97] Nella sua analisi, Pasolini oppone l'umorismo contadino a umorismo borghese. Di nuovo si può vedere la critica radicale della borghesia. I contadini e il loro umorismo aderiscono al sacro, e questo "sacro" apre lo sguardo per l'interpretazione molto profonda ed intima della realtà. In questa realtà non c'è lo

[94] Cit. Pier Paolo Pasolini, *Saggi sulla politica e sulla società*, Eds. Walter Siti – Silvia De Laude, Milano, Mondadori, 1999b., in Stefano Casi, *"Il derubato che sorride. La tragedia umoristica di Pasolini", Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, Eds. E. Abignente – F. Cattani – F. de Cristofaro – G. Maffei – U. M. Olivieri, Between, VI.12 (2016), https://www.betweenjournal.it/ , p. 5, (4 settembre 2019)
[95] Ibid
[96] Giuseppe Zigaina, *Pasolini i smrt*, Grafički zavod Hrvatske, Zagreb, 1990, p. 139. Il libro *Pasolini tra enigma e profezia* è tradotto in croato come *Pasolini i smrt* da Viktor Tadić.
[97] Cfr. Pier Paolo Pasolini, *Il caos*, in Stefano Casi, *"Il derubato che sorride. La tragedia umoristica di Pasolini", Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, cit., p. 7

spazio per ridere di sé ma alla realtà dove si collegano il riso e il sacro. L'umorismo contadino, secondo Pasolini, si sempre riferisce alla narrazione eroica.

L'umorismo della borghesia ha una direzione opposta. Esso distrugge il sacro e così fa una sorte di desacralizzazione della propria vita e della realtà. Nel suo umorismo si vuole, al posto del sacro, porre un eroismo pragmatico ed efficacia dell'autorevolezza. L'autonomia della borghesia nella realizzazione della dissociazione della realtà ed attivazione dei meccanismi umoristici che servono per difendersi poiché, «identificando a sé l'intera umanità», come abbiamo già menzionato, la borghesia "non ha più nessuno al di fuori di se stessa cui deferire l'incarico della propria condanna."[98] Pasolini anche dice: "il mio pensiero è che l'umorismo sia tipico della civiltà borghese, e che dipenda dunque dal razionalismo borghese "dissacratore". I periodi mitici, sacrali, non sorridevano di se stessi e gli eroi sono privi del senso dell'umorismo, all'opposizione delle persone che sono autorevoli.

4.4 Teorema – la decostruzione della borghesia italiana

Il *Teorema* è realizzato prima come un film, e dopo Pasolini ha riformulato il testo che era la sceneggiatura per il film. Il romanzo è diviso in due parti tra le quali si trova *Appendice alla parte prima.* La prima parte ha 27 capitoli e la seconda ne ha 19. Il titolo d'ogni capitolo può essere una sorte della chiave ermeneutica per l'interpretazione di un certo capitolo. *Teorema* non è una opera classica (strutturalmente o narrativamente). "Inoltre esso non è realistico, ma è al contrario, emblematico... enigmatico... così che ogni notizia preliminare sull'identità dei personaggi, ha un valore puramente indicativo: serve alla concretezza, non alla sostanza delle cose."[99] Questa tendenza di Pasolini che non vuole scrivere una storia realistica si può vedere in tutto il romanzo. Pasolini afferma questo e dice che "[...] questo non è un racconto realistico, è una parabola [...]".[100] All'inizio di quest'opera

[98] http://lostrillodelgrillo.weebly.com/uploads/3/0/5/3/3053535/pier__paolo__pasolini__teorema.pdf , p. 145, (5 settembre 2019)
[99] Ivi, p. 9
[100] Ivi, p. 17

Pasolini mostra i dati necessari dell'ambiente dove si svolge l'azione e dei personaggi. I personaggi vengono descritti in un ambiente quotidiano, un ambiente caratteristico per una famiglia borghese. Vivono in Milano, padre è il proprietario di una fabbrica, un uomo che vive e lavora per garantire la vita alta alla sua famiglia. La sua statura è giovanile e sportiva (si occupa dello sport) ed ha dai quaranta ai cinquant'anni. Lui ha una grande responsabilità nelle sue spalle perché da lui dipendono le vite di molti uomini. Suo figlio Paolo che va al liceo Parini è un tipico rappresentante della sua classe sociale. Lui è un ragazzo debole, insicuro in sé, un ragazzo che è "già spento da un futuro di borghese destinato a non lottare."[101] Per Pasolini, lui è come Charlot.[102] Questo fatto si può usare per capire la sua fisionomia ma anche psicologia. Lui anche ha una ragazza della sua classe sociale che lui non ama. Si potrebbe dire che l'ha solo per il dovere che gli ha sovrapposto la sua posizione, la sua posizione nella famiglia, ma anche la posizione della sua famiglia nella società. Sua sorella Odetta è una ragazza dolcissima, intelligente ma triste. Si potrebbe dire che è cresciuta troppo presto, una caratteristica che non è comune per il suo stato sociale. Odetta va all'istituto delle Marcelline e "[...] ha tutti i caratteri esterni e comuni di una ragazzina molto ricca, cui dalla famiglia viene consentito (per un po' di snobismo) di vestirsi e di comportarsi in modo, diciamo, moderno (malgrado le Marcelline)."[103] Si è menzionato prima questo fenomeno. Lei ha un ragazzo, un figlio di papà, come anche lei e tutti i suoi amici, un corteggiatore, che è una sorte dell'idolo della sua classe sociale. La madre si chiama Lucia per la quale Pasolini scrive che ha l'aria di una ragazza del popolo. Lei è molto annoiata ed ha il suo culto della bellezza con la quale vuole provare e affermare la sua potenza e il suo stato civile. Per Lucia si può dire che ha lo sguardo abbastanza intelligente, che è un po' misteriosa, la persona che ha una sorte della tristezza nei suoi occhi perché la sua vita, vita che si svolge e che vive, non le dà la soddisfazione e il piacere. In famiglia vive anche Emilia. Emilia è una ragazza senza età, una ragazza povera, un'esclusa ragazza italiana che lavora come la serva in casa.

[101] Ivi, p. 5
[102] Charlot è un personaggio celebre interpretato da Charlie Chaplin. Per la prima volta compare nel film *Kid Auto Races at Venice* (in italiano: *Charlot ingombrante*).
[103] Ivi, p. 8

4.5 L'ospite

Un giorno alla loro casa viene un ospite. L'ospite è il personaggio importantissimo nel sistema pasoliniano, quello che denuda la miseria e misericordia della borghesia. Pasolini lo vede come

> un Dio che arriva in una famiglia borghese: bello, giovane, affascinante, con gli occhi celesti. E ama tutti: dal padre alla serva. "Teorema", come indica il titolo, si fonda su un'ipotesi per absurdum. Il questo è questo: se una famiglia borghese venisse visitata da un giovane dio, fosse Dioniso o Jehova, che cosa succederebbe? Parto dunque da una pura ipotesi.[104]

Così questa storia è per Pasolini una storia religiosa. L'autore non dà alcune informazioni da dove viene questo ragazzo, perché è venuto ecc. ma lo descrive in una maniera diversa dagli altri personaggi. Pasolini dice che questo nuovo personaggio è:

> […] straordinario prima di tutto per bellezza: una bellezza così eccezionale, da riuscire quasi il scandaloso contrasto con tutti gli altri presenti. Anche osservandolo bene, infatti, lo si direbbe uno straniero, non solo per la sua alta statura e il colore azzurro dei suoi occhi, ma perché è così completamente privo di mediocrità, di riconoscibilità e di volgarità, da non poterlo nemmeno pensare come un ragazzo appartenente a una famiglia piccolo borghese italiana. Non si potrebbe neanche dire, d'altra parte, che egli abbia la sensualità innocente e la grazia di un ragazzo del popolo… […] La sua diversità consiste, in fondo, soltanto nella sua bellezza.[105]

Quest'ospite è rimasto a vivere nella famiglia. Spesso viene il cambiamento nel rapporto con la famiglia. I membri della famiglia cominciavano ad innamorarsi dell'ospite. Questo tipo dell'amore non è un amore tipico, si potrebbe dire che si tratta di un amore platonico.

---

[104] https://www.debaser.it/pier-paolo-pasolini/teorema/recensione-spleen , (2 settembre 2019, 16:00)
[105] http://lostrillodelgrillo.weebly.com/uploads/3/0/5/3/3053535/pier_paolo_pasolini_teorema.pdf , p. 13, (2 settembre 2019, 16:00)

4.6 Il significato del corpo e dell'amore

Si può dire che l'ospite, sebbene non faccia niente speciale, solo con la sua esistenza in casa porta il disagio tra i membri della famiglia. Pian piano, tutti i membri della famiglia facevano il sesso con l'ospite. Si deve dire che questo sesso non è un sesso erotico, carnale, ma un sesso "spirituale", "platonico". Il suo scopo è il cambiamento. Questo sesso sempre ha una dimensione genitoriale perché i membri della famiglia sempre scoprono sé stessi e la loro miseria, e l'ospite gli dà consolazione e li capisce. Si potrebbe dire che il sesso ha una dimensione educativa, educa i membri per trovare se stessi. Per esempio: Odetta, prima di loro rapporto sessuale lo vede così a causa dei suoi contatti e sorrisi: "Ma egli le sorride, paterno e materno, più caldamente, e, come se essa fosse una cosa morta e inerte, l'afferra sotto le ascelle, e la tira su da terra, sollevandola fino alla sua altezza."[106] Si deve menzionare l'importanza del corpo nella critica di Pasolini perché lui ha visto i cambiamenti antropologici dell'uomo moderno che vanno in una uguaglianza apocalittica. Con il rapporto sessuale, si potrebbe dire che Pasolini vuole liberare anche il corpo ed iniziare il cambiamento.

4.7 La distruzione completa

È noto che la famiglia è il nucleo fondante di ogni società e il suo primo modello. Come abbiamo già visto prima, per Pasolini, che ha notato che la industrializzazione e "boom economico" cambiano la società italiana e fanno di tutti gli uomini un tipo di borghesia, questa nuova borghesia non ha il morale, l'insegnamento e il pensiero della vecchia borghesia. La nuova borghesia è incorsa nei problemi della perdita di sé stesso, perdita dell'umanità. La rivoluzione della società borghese non può succedere senza una "rivoluzione interna", senza il cambiamento dei suoi membri, dalle famiglie e persone che le fanno. In *Teorema* si invoca la rivoluzione, si analizzano le conseguenze della rivoluzione interna e si denuda la società contemporanea che ha perso il senso dell'umanità e della Natura.

[106] Ivi, p. 54

Pasolini vuole ritornare l'uomo alla sua natura, liberarlo dalle regole del gioco già stabilite che distruggono l'anima dell'uomo ma anche il suo corpo, come abbiamo già detto prima. La liberazione completa si deve svolgere affermando la vita, la Natura, l'umanità e sé stesso. Si anche può dire che Pasolini vuole che borghesia di nuovo diventi la borghesia. In questo romanzo, il medio per scoprire chi siamo veramente era il rapporto sessuale, cioè l'importanza del corpo, che, insieme con lo spirito, deve essere libero ed autonomo.[107]

E che cosa è accaduto con i personaggi? Tutti i personaggi del *Teorema* sono diventati diversi quando è venuto l'ospite. Hanno scoperto chi sono veramente e hanno visto che la sua famiglia è stata distrutta. Ecco che cosa Piero dice quando è venuto il giorno della partenza dell'ospite:

Io sono distrutto, o almeno trasformato
Fino a non riconoscermi, perché in me
è distrutta la legge, che –
fino a questo momento –
mi aveva reso fratello agli altri:
un ragazzo normale, o almeno non anormale,
o anormale come tutti… […]
Nonostante questo,
io, prima che tu entrassi nella mia vita –
rimettendola in discussione
e trasformandola in un cumulo di macerie –
ero come tutti i miei compagni.
È dunque attraverso la distruzione di tutto ciò
Che mi rendeva uguale agli altri,
che io divento
- cosa inaudita e inaccettabile – un DIVERSO.[108]

Diventando "diversi" si perde il loro stile di vita, le loro preoccupazioni e cadono le maschere che portano tutta la loro vita. I membri della famiglia sono rimasti nudi. Odetta entra in uno stato catatonico, Lucia si mette ad abbordare i giovani ragazzi, Piero è diventato un pittore, una persona molto tormentata e insoddisfatta con la sua vita e il padre ha regalato la fabbrica ai suoi operai, e, denudato (letteralmente, ma anche allegoricamente), è andato nel deserto a cercare sé

[107] Il corpo umano e la sessualità umana anche aveva grande ruolo nella *Trilogia della Vita* (*Decamerone, I racconti di Canterbury, Il fiore delle mille e una notte*) dove sono visti in un modo positivo, ma anche in *Salò o 120 giorni di Sodoma* dove sono diventati un mezzo di tortura e di possesso.
[108] ivi, p. 73

stesso e a cercare l'Unicità. Si deve dire che il nome di Paolo non è scelto accidentalmente. Paolo, nell'opera *Teorema* si paragona con l'apostolo Paolo. Il concetto del deserto, Pasolini ha preso dalla storia ebraica, e, reinterpretandolo, l'ha messo nella sua opera. Il deserto rappresenta l'idea dell'Unicità:

> L'abitudine all'idea dell'Unicità che il deserto assumeva nei sensi, proiettandosi come una cosa che non cambia nell'interiorità di chi lo percorre senza poter più uscire da lui (che pure è tutto aperto), e che per quanti sforzi faccia, non può dimenticarlo neppure per un istante -si faceva quasi una seconda natura, che coesisteva con la prima, e a poco a poco la corrodeva, la distruggeva, ne prendeva il posto: così come la sete uccide a poco a poco un corpo che la soffre.[109]

Tutti i sensi ma anche la ragione nel deserto diventano tranquilli e il deserto lo "guardava" Paolo cioè lo confrontava con se stesso e con l'Unicità. Paolo, ovviamente voleva trovare sé stesso abbandonando la vita che viveva prima. "Ma com'era tutto pulito, puro, incontaminato! In quel vuoto vitale e ardente non erano nemmeno concepibili le oscurità, le tortuosità, le confusioni, i contagi, il puzzo della vita."[110] Nella descrizione del deserto si può vedere bene che il deserto può essere considerato come una sorta del paradiso.

4.8 Emilia come rappresentante dell'Italia contadina

Si può concludere che la povertà della morale borghese, nonostante dei beni materiali, non è capace di comprendere la vita e che borghesia va incontro alla rovina. Solo Emilia, il personaggio che non appartiene alla vita borghese, dopo la distruzione della famiglia, è tornata nel borgo rurale da cui proviene. Dopo un'esperienza mistica che la porterà a levitare oltre i tetti delle case, la donna farà dono al mondo delle sue lacrime e si farà seppellire viva per poter ritornare alla Madre Terra da cui è venuta. La domestica Emilia, l'unico personaggio non-borghese, incarnerà la speranza in un mondo migliore. Quando è tornata alla terra, le sue lacrime sono diventate curative. „Ma ecco che, non appena l'acqua comincia a lavare la carne dal sangue, comincia anche a guarirne la ferita: in pochi istanti il

[109] Ivi, p. 67
[110] Ivi, p. 69

taglio si chiude, e il sangue cessa di scorrere.''[111] Per capire questo avvenimento, prima di tutto, deve ricordarsi che Emilia è il simbolo dell'Italia che scomparisce, l'Italia paleoindustriale, l'Italia contadina. Solo Emilia potrà ottenere lo status sacro perché lei è l'unica rappresentante della classe contadina, la classe dei tempi passati. Sapendo questi fatti, non ci può sorprendere perché Emilia diventa sacra.

[111] Ivi, p. 139

5. CONCLUSIONE

In questa tesi si è dato lo sguardo generale sulle idee della società, fascismo, antifascismo, cultura, politica, potere, virtù ed altre cose con le quali si occupava Pier Paolo Pasolini nella sua vita privata, artistica ed intellettuale. All'inizio si sono mostrati gli avvenimenti importantissimi della sua vita privata, gli avvenimenti senza i quali non possiamo capire bene il suo pensiero, che hanno modellato la sua vita, la vita dell'intellettuale onnisciente. Anche si sono mostrati i fatti biografici importantissimi per sapere la sua produzione gigantesca e per dare uno sguardo sull'influsso dei dati biografici sulla sua attività.

Nella seconda unità sono analizzati i tipi del fascismo, antifascismo, la posizione dei valori antichi e nuovi in mondo contemporaneo, il ruolo e la posizione della Chiesa che era il portatore dei valori e, si potrebbe dire, una delle migliori portavoci della morale e la tradizione, ma adesso è marginalizzata e disprezzata. Ha descritto anche il rapporto di Pasolini con "sottoproletariato" e il suo grande pessimismo per la società consumeristica e capitalistica e gli uomini che vivono in quell'ambiente. Ciò si vede bene nei numerosi viaggi nei paesi del Terzo Mondo dove Pasolini andava a cercare quello che non poteva trovare in Italia, quello ch'era distrutto dall'industrializzazione e dalla società dei consumi. Si sono analizzate anche le tesi principali di Pasolini sul potere, l'importanza e gli sbagli della politica. Nello sguardo sulla cultura si poteva vedere un grande cambiamento nella comprensione della cultura. La cultura diventa uno strumento per annullazione dell'umanità e questo intervento causa anche il cambiamento antropologico della gente – tutti diventano uguali: si comportano in stessa maniera, si vestono uguale, parlano uguale ecc.

Nella terza parte della tesi, usando il suo romanzo *Teorema* come la fondazione, è descritta la critica di Pasolini della società borghese. Il suo modo per prendere la critica si fonda su, possiamo dire, la narrazione antirealistica dove i personaggi sono solo un'immagine, non sono psicologizzati e descritti in una maniera reale. Si potrebbe dire che personaggi rappresentano solo "il tipo" delle persone reali. È descritto anche il rapporto tra l'umorismo e la borghesia che era importantissimo per capire la differenza insormontabile tra la società contadina o,

forse è meglio dire, “paleoindustriale” e società borghese che, identificando l’intera umanità con sé stesso, infatti si allontana dalla quest’umanità. Seguendo il romanzo, si è analizzato l’ospite (o dio, come lo chiama Pasolini nelle sue spiegazioni del romanzo), i personaggi e il loro scenario fatale, il loro destino e la loro distruzione causata dalla loro debolezza dalla fuga della realtà e dalla vita nelle bugie. Tutte le cose che sono menzionate, ma anche le altre che non sono elaborate qua, Pasolini costantemente menzionava in tutta la sua vita intellettuale, le menzionava perché voleva svegliare l’umanità, l’umanità che va in un crollo fatale, e che solo gli uomini come Pier Paolo Pasolini possono salvare.

6. BIBLIOGRAFIA

Pasolini, Pier Paolo, *Teorema*, http://lostrillodelgrillo.weebly.com/uploads/3/0/5/3/3053535/pier__paolo__pasolini__teorema.pdf [ultimo acceso: 8/9/2019]

Pasolini, Pier Paolo, *Il fascismo degli antifascisti*, Garzanti s.r.l., Milano, 2018

Pasolini, Pier Paolo, *I ragazzi di vita*, Einaudi, Torino, 1972

Pasolini, Pier Paolo, *Saggi sparsi*, in *Pier Paolo Pasolini – saggi sulla politica e sulla società*, Arnoldo Monadori Editore S.p.A., Milano, 1999

Pasolini, Pier Paolo, *Scritti corsari*, in *Pier Paolo Pasolini – saggi sulla politica e sulla società*, Arnoldo Monadori Editore S.p.A., Milano, 1999

Bogdanić, Luka, *Mogućnost kritike potrošačkog društva kao problem filozofije odgoja – Marginalije o Pasoliniju*, Filozofska istraživanja, Vol. 30 No. 1-2, 2010.

Casi, Stefano, *"Il derubato che sorride. La tragedia umoristica di Pasolini", Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, Eds. E. Abignente – F. Cattani – F. de Cristofaro – G. Maffei – U. M. Olivieri, Between, VI.12 (2016), https://www.betweenjournal.it/ [ultimo acceso: 8/9/2019]

Milovan, Valter, *Bilješke o Pasoliniju*, Meandarmedia, Zagreb, 2011

Naldini, Nico, *Breve vita di Pasolini*, Piccola biblioteca Guanda (Gruppo editoriale Mauri Spagnol), Ugo Guanda editore S.r.l, Parma, 2015

Swingewood, Alan, *Sociological poetics and aesthetic theory*, St. Martin's Press, 1987

Zigaina, Giuseppe, *Pasolini i smrt*, Grafički zavod Hrvatske, Zagreb, 1990

Sitografia:

https://www.babylon-software.com/definition/f%C3%A9librisme/ [ultimo acceso: 25/8/2019]

https://www.debaser.it/pier-paolo-pasolini/teorema/recensione-spleen [ultimo acceso: 7/9/2019]

https://dizionari.repubblica.it/Italiano/S/sacramento.html [ultimo acceso: 10/8/2019]

https://www.mirorenzaglia.org/2008/08/la-poesia-della-tradizione/ [ultimo acceso: 8/9/2019]

7. SAŽETAK: Kritika talijanskog društva u odabranim djelima Pier Paola Pasolinija

U ovom radu se analizira društvena kritika u misli Pier Paola Pasolinija. Glavni cilj rada je prikazati i približiti čitatelju temeljne ideje Pasolinijeve društvene kritike i njegove originalne misli. Rad počinje s biografskim podacima o Pier Paolu Pasoliniju jer je njegov privatni život neodvojiv od intelektualnoga. Nakon toga se donosi Pasolinijeva društvena kritika koja se gradi na primjeru romana *Teorema,* na njegovim esejima, kolumnama, intervjuima u kojima se iznose njegovi pogledi na (anti)fašizam, kapitalizam, moć, politiku, otuđenje i propadanje čovjeka i društva i mnoge druge društvene pojave i probleme s kojima se uhvatio ukoštac. Na kraju rada se detaljnije pristupa problemu malograđanske kritike gdje se otkriva bijeda i lažni sjaj, kako malograđanštine, tako i cijeloga društva.

Ključne riječi: Pasolini, kritika, *Teorema*, (anti)fašizam, kapitalizam, politika, otuđenje, buržoazija

8. RIASSUNTO: La critica della società italiana nelle opere scelte di Pier Paolo Pasolini

In questa tesi si analizza la critica sociale nel pensiero di Pier Paolo Pasolini. Lo scopo principale della tesi è mostrare e avvicinare al lettore le idee principali della critica della società di Pasolini e i suoi pensieri originali. La tesi comincia con i fatti biografici di Pier Paolo Pasolini perché la sua vita privata e inseparabile dalla sua vita intellettuale. Dopo si mostra la critica sociale che si basa sul romanzo *Teorema*, i suoi saggi, articoli giornalistici e interviste dove si mettono in campo i suoi pensieri su (anti)fascismo, capitalismo, potere, politica, alienazione e decadenza dell'uomo e della società e molti altri fenomeni e problemi sociali con i quali si è venuto alle prese. Alla fine si affronta con il problema della critica della borghesia in un modo dettagliato dove si rivelano la miseria e splendore falso, come la borghesia, così tutta la società.

Parole chiave: Pasolini, critica, *Teorema*, (anti)fascismo, capitalismo, politica, alienazione, borghesia

9. SUMMARY: Criticism of the Italian society in the selected works of Pier Paolo Pasolini

This paper analyzes the social criticism and the thoughts Pier Paolo Pasolini. The main aim of the paper is to present and elucidate to the reader the basic ideas of Pasolini's social criticism and his original thoughts. The paper opens with Pier Paolo Pasolini's biographical information since his private life is inseparable from the intellectual. Subsequently, Pasolini's social critique is presented, built on the example of the novel *Theorem*, his essays, columns and interviews outlining his views on (anti) fascism, capitalism, power, politics, alienation and decay of man and society, and many other social phenomena and problems that he himself has tackled. Later, the problem of the bourgeoisie critique is approached in detail, where misery and false splendour are revealed, both of the bourgeoisie and the entire society.

Key words: Pasolini, criticism, *Theorem*, (anti)fascism, capitalism, politics, alienation, bourgeoisie